Padrone evasore in carcere, 1700 lavoratori a rischio

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Andrea Oddo si definiva un «self made man dinamico ed entusiasta», oggi è in galera per una maxi evasione e rischia di portare con sé nel baratro oltre 1.700 lavoratori (e le rispettive famiglie). Oddo è il fondatore del gruppo Viesse international holding, leader nella fornitura dei servizi alle aziende, composto da dieci società con quartier generale a Usmate Velate, in provincia di Milano . L'azienda si occupava di pulizia, vigilanza, mense scolastiche e compravendite immobiliari.

Oddo è finito in galera su richiesta della procura di Monza, lo scorso 20 settembre, a causa di un meccanismo di compensazioni fra crediti e debiti tributari e di falsificazione della contabilità finalizzato all'evasione di imposte e di contributi previdenziali. Gli inquirenti, che hanno affidato le indagini (durate alcuni mesi) alla Guardia di finanza di Milano, gli contestano una «frode fiscale di ingenti dimensioni, un'evasione di imposte e di contributi previdenziali quantificata in 50 milioni di euro».

VERSAMENTI

Secondo quanto accertato dalla Gdf, le società del gruppo Viesse (sottoposte a un sequestro di beni preventivo per 50 milioni di euro) non hanno mai versato un euro di imposte allo Stato e non hanno mai effettuato versamenti all'Inps ed all'Inail. Il tutto nonostante il fatturato dell'azienda ammontasse ad oltre 80 milioni di euro. Così per i 1.700 lavoratori del gruppo, oltre al danno della possibile perdita del posto di lavoro, c'è anche la beffa di non poter contare sui versamenti per la loro pensione. L'imprenditore è attualmente detenuto nel carcere di Monza e deve rispondere delle accuse di evasione fiscale, indebite compensazioni d'imposta, omessi versamenti di ritenute fiscali operate nei confronti dei propri dipendenti.

...

L'allarme dei sindacati per il futuro del gruppo Viesse. Il proprietario non aveva mai pagato le tasse

Cgil, Cisl e Uil parlano di «conseguenze pesanti per oltre 1.700 dipendenti, la maggior parte in Lombardia, che rischiano il posto di lavoro e non sanno quale sarà il loro futuro». La Filcams-Cgil fa sapere di aver «incontrato, assieme alle altre sigle sindacali, un rappresentante del gruppo, ma l'azienda è allo sbando e nessuno ne ha ereditato la guida. Al momento siamo impegnati a raccogliere le istanze dei lavoratori ed a coinvolgere le istituzioni affinché l'emergenza venga affrontata in modo da garantire ai lavoratori il rapido accesso agli ammortizzatori sociali».

«Fino ad oggi» continuano dalla Filcams «è stata la tempestiva azione dei sindacati a permettere a diversi lavoratori, impegnati negli appalti per la pulizia o per le mense scolastiche di diversi comuni, di passare alle nuove imprese subentranti dopo che diversi committenti hanno disdettato i contratti con il gruppo Viesse a seguito degli arresti intervenuti. Ma la situazione è diversa per gli apparati amministrativi dell'azienda, lavoratori che ormai vivono nella più assoluta incertezza su quale potrà essere il loro futuro».

Intanto dal carcere Andrea Oddo ammette di aver evaso, ma non ottiene gli arresti domiciliari. La Guardia di finanza ha sequestrato all'imprenditore una villa con piscina, sauna e bagno turco a Lesmo, in provincia di Milano, 40 terreni, 13 appartamenti, 6 villette, 43 capannoni industriali ed un mega attico ad Alghero. Difficilmente ne tornerà in possesso.

Aerei Alitalia sulla pista dell'aeroporto di Fiumicino FOTO LAPRESSE

Il salvataggio Alitalia torna sul tavolo di Letta

IL CASO

MARCO TEDESCHI
MILANO

Un nuovo vertice tra governo e la compagnia prima del varo del progetto finanziario e industriale. L'allarme per le voci sui tagli e Fiumicino

Il piano finanziario e industriale di Alitalia farà un passaggio sul tavolo del governo prima di essere definitivamente approvato dal consiglio di amministrazione che, dopo la riunione di ieri a Milano, si ritroverà l'8 ottobre in vista dell'assemblea dei soci del 14.

Al termine della riunione durata quattro ore Alitalia ha diffuso una nota in cui si limita a precisare che il cda «ha analizzato, anche a seguito dell'incontro» che i vertici hanno avuto il primo ottobre con il presidente del Consiglio, Enrico Letta, «e con altri membri del Governo, l'avanzamento dei lavori relativi alla manovra finanziaria - necessaria a sostenere il nuovo piano industriale 2013-2016 - approvata il 26 settembre». Il cda ha anche deciso di tornare a riunirsi martedì prossimo. «Per il 14 ottobre rimane confermata - conclude la nota - la convocazione dell' assemblea straordinaria dei soci per deliberare l'aumento di capitale approvato dal cda del 26 settembre».

INTERVENTI URGENTI

Per fronteggiare la drammatica situazione finanziaria (patrimonio negativo, perdita di 249 milioni in sei mesi, quasi un miliardo di debiti) i vertici della compagnia hanno già proposto un aumento di capitale da 100 milioni di euro e la riapertura del prestito obbligazionario (55 milioni). Inoltre, proprio con la mediazione del governo, è stato chiesto ai creditori come Adr ed Eni una proroga dei pagamenti. Ma, naturalmente, l'intervento finanziario va accompagnato con una decisa azione industriale. Si è parlato di una crescita di Air France nel capitale, di un piano di migliaia di tagli e di ridimensionamento per lo scalo di Fiumicino, voci che hanno allarmato i lavoratori, i sindacati e il sindaco di Roma, Ignazio Marino che ha ribadito il peso strategico di Fiumicino per la capitale. Philippe Calavia, membro del cda e direttore finanziario di Air France, ha negato queste vcoi. «Nessun piano, non leggete i giornali», ha detto il consigliere francese. Anche altri membri del board di Alitalia, come Maurizio Traglio, hanno detto di non essere a conoscenza di un piano per l'ex compagnia di bandiera.

Alitalia ha bisogno urgente di risorse fresche per onorare alcuni impegni a breve termine e per pagare gli stipendi dei dipendenti. Prima ancora dell' aumento di capitale, che si affianca a una nuova iniezione di fondi da parte delle banche (300 milioni di euro), è infatti necessaria altra liquidità per evitare l'assedio dei fornitori e la rivolta dei dipendenti. Lo spettro del default è dietro l'angolo e il dossier è finito sul tavolo di Palazzo Chigi. Il governo non vuole una società indebolita prima delle possibili nozze con Air France. Ma una soluzione convincente per ora non c'è.

«Il governo, per quanto è di sua competenza, è al lavoro per agevolare una soluzione che tuteli la strategicità della Compagnia di bandiera, con particolare attenzione al piano industriale e al mantenimento dei livelli occupazionali» ha assicurato ieri il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi che «in merito agli allarmi suscitati da articoli di stampa sulla situazione di Alitalia in base presunti piani di Air France sugli scali italiani».

Escluse per ora la Cdp e le Ferrovie, il salvataggio appare un traguardo non semplice se banche e soci non metteranno mano al portafoglio. Le prime non hanno chiuso la porta. A loro si chiede uno sforzo ingente: 300 milioni di nuove linee di credito e, in più, la copertura delle quote inoptate del mini-aumento attraverso un consorzio di garanzia. Sia UniCredit che Intesa Sanpaolo (anche azionista della compagnia con l'8,85%), chiamate allo sforzo più consistente, non si sono sfilate, ma nessuna è disposta a firmare una cambiale in bianco. Gli azionisti disponibili a mettere mano al portafoglio sarebbero al momento Intesa, l'Immsi di Colaninno e forse Atlantia. Air France potrebbe intervenire ma a condizioni molto dure: soltanto se ci sarà una ristrutturazione pesante della compagnia, con una rivisitazione profonda del piano industriale di Del Torchio, focalizzato sull'avvio di nuove rotte intercontinentali. La partita è aperta.

PENSIONATI

Nuova mobilitazione unitaria in novembre

I pensionati sono pronti a scendere in piazza per una mobilitazione nazionale nella prima metà di novembre. Ad annunciarlo, durante il direttivo del sua federazione a cui ha partecipato anche Susanna Camusso, la segretaria dello Spi Cgil, Carla Cantone, la quale precisa che la decisione definitiva sarà assunta ai direttivi unitari di Spi Cgil, Fnp CISL e Uilp il 21 ottobre. «La piattaforma unitaria dei pensionati va dalla rimozione del blocco della rivalutazione automatica delle pensioni alle politiche socio-sanitarie, dal fondo per l'autosufficienza alle politiche fiscali. Il 21 ottobre - ha aggiunto - ci sono i direttivi unitari e lì decideremo dove, come e quando ci sarà la mobilitazione. Lavoriamo per farla ai primi di novembre». In vista della legge di stabilità, la segretaria dello Spi ha affermato: «spero non rinnovino il blocco delle rivalutazioni. Se il governo pensa di colpire ancora i pensionati - ha sottolineato - altro che mobilitazione. si dovrà fare qualcosa di più forte. Chiederemo alle altre categorie, gli attivi, di scendere in piazza con noi». Negli scorsi mesi Cantone aveva chiesto al governo di togliere il blocco alle pensioni, strappando al ministro Giovannini che la legge di stabilità non sarebbe intervenuta su quella sotto i tre mila euro lordi. Lo scorso 24 settembre poi i tre segretari generali di Spi Cgil, Fnp Cisl, Uilp Uil, Carla Cantone, Gigi Bonfanti e Romano Bellissima, avevano inviato una lettera a Letta per richiamare l'attenzione del governo «sulle difficili condizioni di vita della popolazione anziana, fortemente penalizzata negli ultimi anni dal blocco della rivalutazione delle pensioni, dall'aumento di tasse, imposte e tariffe e dai tagli al welfare e ai trasferimenti a Regioni e Comuni».

BREVI

TWITTER

In Borsa per avere un miliardo

Obiettivi di Twitter sono lo sbarco in Borsa è raccogliere un miliardo di dollari. Lo riferisce la stessa compagnia, che ha svelato i documenti dell'offerta in cui si afferma che nel 2012 il social network aveva già 215 milioni di utenti e ha registrato entrate di 317 milioni di dollari. Facebook ha 1,2 miliardi di utenti, mentre LinkedIn ha entrate di 240 milioni di dollari.

MARCEGAGLIA

Emma e Antonio ai vertici

Il cda di Marcegaglia Spa ha nominato Antonio Marcegaglia presidente della società capofila dell'omonimo gruppo industriale, leader europeo dell'acciaio, e ha nominato la sorella Emma vicepresidente. Il cda di Marfin, holding che controlla Marcegaglia, ha nominato l'ex numero uno di Confindustria presidente e Antonio vicepresidente.

MEDIOBANCA

Oltre due milioni a Pagliaro e Nagel

Stipendi stabili nel 2012-2013, per i vertici di Mediobanca. Il presidente, Renato Pagliaro, e l'amministratore delegato, Alberto Nagel, hanno ricevuto 2,25 milioni di euro ciascuno: per entrambi nessun bonus. Il direttore generale Francesco Saverio Vinci, ha incassato 1,91 milioni; i vice direttori generali Maurizio Cereda (1,47 milioni) e Massimo Di Carlo (1,56 milioni).

CALCIO E BORSA

La Consob multa la Juventus

La Consob ha inflitto una multa di 50mila euro alla Juventus Football Club. La sanzione è stata inflitta per due distinte violazioni: 25mila euro in relazione a un comunicato stampa del 23 giugno 2011; altri 25mila relativi all'omessa informazione al mercato in merito all'evoluzione della controversia sui proventi relativi ai diritti televisivi